

Da domani nei cinema «Non c'è più religione»

Natale diventa multietnico in mano a Bisio e Gassman

La commedia ruota attorno a un presepe vivente difficile da realizzare

Francesco Gallo
ROMA

L'idea era quella di mettere in scena un originale Natale multietnico in questa Italia a natalità zero. E così in «Non c'è più religione» di Luca Miniero, in sala con 01 da domani con 600 copie, entra in scena un presepe vivente difficile da realizzare. Siamo a Porto Buio, una piccola isola del Mediterraneo, dove il dinamico sindaco Cecco (Claudio Bisio) ha un problema non da poco; non c'è il bambino che deve fare Gesù. Ormai è troppo grande e pieno di pedicelli e barba. E così, a Porto Buio, dove la tradizione del presepe resta l'unica «resistenza per non scomparire», si cerca un bambino in prestito dalla più numerosa e prolifica comunità tunisina che vive nell'isola. Ad aiutare Cecco in questa impresa due amici di vecchia data: Bilal (Alessandro Gassman), al secolo Marietto, italiano convertito all'Islam e guida dei tunisini, e Suor Marta (Angela Finocchiaro), che non ne vuole sapere di «profanare» la culla di

Gesù. Che succede nel film? Tante cose. Nel presepe arriva un lama al posto del bue, c'è poi una Chiesa divisa in due, tra rito musulmano e messa tradizionale, e, ancora, di scena una madonna buddista per un presepe 2.0. «L'idea del film nasce solo dall'attualità - dice Luca Miniero regista dei successi Benvenuti al Sud e Benvenuti al Nord - . Volevamo mostrare, con irriverenza comica, il casino e la confusione che c'è nel conflitto tra religiosità».

E ancora il regista sulla presenza nel film di Roberto Herlitzka nel ruolo di un imbarazzato vescovo che controlla la «correttezza» di questo inedito presepe multiculturale: «La sua è una figura ispirata alla cronaca e che rappresenta la Chiesa tra modernità e tradizione. Un ve-

La confusione tra le religioni viene mostrata con la leggerezza del divertimento

Luca Miniero

Reduce dai due «Benvenuti»

● Il regista Luca Miniero è alla sua terza collaborazione con Claudio Bisio, dopo «Benvenuti al Sud» e «Benvenuti al Nord». L'attore trova delle similitudini soprattutto con Benvenuti al Sud: «Mentre stavo interpretando «Non c'è più religione», e lo dico quasi da spettatore, mi è spesso tornato in mente «Benvenuti al Sud», perché la sceneggiatura sembra simile, nel senso che lì si giocava con i luoghi comuni Nord-Sud, mentre qui raccontiamo i luoghi comuni cattolici-musulmani, in sostanza, le religioni. È un tema forte. E dalla prima stesura ad adesso, c'è stata di mezzo la tragedia del Bataclan, per fare un esempio».

scovo che mostra di non capire i nuovi dettami della Chiesa di Roma diventata più moderna di quanto possa immaginare. È chiaro che, in questo caso, si sente la presenza di Papa Francesco che sta cambiando, di giorno in giorno, le cose».

Il regista sa perfettamente che quello tra cristiani e musulmani è un tema forte, apparentemente non adatto a una commedia. Ma non è vero che la gente non ride di certe cose, e la conferma arriva da Claudio Bisio: «Il giubbotto antiproiettile che portavo in Benvenuti al Sud, immaginavo facesse arrabbiare il pubblico meridionale, ma invece in sala la gente rideva. E sarà così, spero, quando in «Non c'è più religione» la ragazzina musulmana getta il suo zainetto e tutti scappano pensando a una bomba».

Per Alessandro Gassman «il soggetto è bello e importante. Far ridere in modo intelligente sull'integrazione è una cosa che va fatta. È un film utile in questo momento».



Alessandro Gassman e Claudio Bisio. Saper far ridere su questioni di grande attualità come l'integrazione sociale

